

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Vermiglio
Regia: Maura Delpero
Sceneggiatura: Maura Delpero
Fotografia: Michail Kričman
Musiche: Matteo Franceschini
Montaggio: Gian Luca Mattei
Paese: Italia, Francia, Belgio
Anno: 2024
Durata: 120 minuti

CAST

Giuseppe De Domenico: Pietro
Martina Scrinzi: Lucia
Tommaso Ragno: Cesare
Carlotta Gamba: Virginia
Roberta Rovelli: Adele
Orietta Notari: zia Cesira
Patrick Gardener: Dino
Anna Thaler: Flavia
Luis Thaler: Tarcisio

LA NOSTRA RECENSIONE

È il 1944, nella frazione di Vermiglio, minuscolo villaggio di montagna in Trentino-Alto Adige, la vita scorre lenta, scandita dal susseguirsi delle stagioni e dai gesti sempre uguali della vita quotidiana: mungere la mucca, raccogliere la legna, portare i panni al lavatoio, pregare.
Maura Delpero, regista bolzanina, dipinge un mondo fiabesco e antico, quasi fosse un presepe: un paese con i tetti spolverati di neve, i bambini dagli occhi color del cielo e una colonna sonora inedita: il dialetto trentino che risuona come una nenia della buonanotte.
Ma questa favola rurale è macchiata dal sangue color rosso vermiglio, è l'eco della Seconda guerra mondiale, ormai giunta al termine, che riecheggia tra i monti e le chiacchiere degli anziani del paese. È una guerra presente ma invisibile, che tuttavia insegna l'assenza: del conforto, della burocrazia, della scuola, ma soprattutto degli uomini. I mariti, i padri, i figli maschi ancora al fronte.
A risvegliare la vita ovattata degli abitanti del paese è l'arrivo di un soldato, un disertore siciliano, che infrangerà come uno sparo la vita silenziosa della comunità e porterà scompiglio nei petti delle fanciulle del luogo. Cesare, maestro del paese e padre austero di nove figli, due dei quali deceduti in fasce, si troverà suo malgrado ad accusare il duro contraccolpo di questa intrusione.
La vera battaglia narrata in *Vermiglio* si svolge proprio all'interno delle mura di casa sua, la trincea famigliare, dove ogni membro combatte per la propria identità, dove la vera conquista è un pezzetto rubato di felicità.
Potrebbe sembrare in apparenza un film patriarcale, dove il *pater familias* decide, o per meglio dire impera, sulla sorte dei propri figli, su chi è meritevole o meno di proseguire gli studi, sul corpo di una moglie consumata dal ruolo di generatrice, dove la maternità non è più il frutto di una scelta d'amore, ma una semplice conseguenza dell'essere moglie.
Ma Cesare è anche un maestro di vita e di arte per la comunità, nelle sue parole non c'è mai violenza né offesa alcuna, la sua è una autocrazia imposta, ma non gridata.



Non si urla mai in *Vermiglio*, al contrario, si sussurra molto. Si sussurra per non disturbare il sonno dei bambini ammassati nei pochi letti condivisi, per pregare e chiedere perdono dei propri peccati, per non dire ad alta voce ciò che le donne vorrebbero urlare.
Sono loro infatti, il vero epicentro della storia, sono le donne a dettare il ritmo della vita e della narrazione. Inverno, primavera, estate, autunno: quattro donne, madre e figlie, che rappresentano quattro differenti stagioni di vita, a compimento di un ciclo.
Flavia, la figlia minore e promettente, la cui fine dell'infanzia e dell'ingenuità corrispondono con l'inizio del percorso di studi e del ciclo mestruale (eccolo nuovamente il sangue color vermiglio); Ada che interpreta la pubertà e la scoperta della sessualità; Lucia, che insegue il desiderio di innamorarsi e di staccarsi dal nido e infine la madre, Adele, che sancisce la fine del ciclo con l'inizio della vecchiaia.
Maura Delpero fornisce una immagine dura e cruda della condizione della donna in quegli anni, relegate in cucina a pelare patate, ma lo fa con tutta la dolcezza di uno sguardo femminile, con la consapevolezza che queste donne, troveranno la loro strada, pur nel sacrificio.
Vermiglio è anche un omaggio al padre della regista, nato in questo piccolo villaggio, ultimo comune della Val di Sole e storicamente noto come luogo di frontiera. Il film è un inno alla nostalgia, è un modo per fare i conti con il passato e rievocare le nostre radici, per non dimenticarle.
Attraverso *Vermiglio* ricordiamo le nostre nonne che non hanno studiato, i nostri fratelli con cui dividevamo il letto gelido, le nostre sorelle che non hanno potuto scegliere se sposarsi o meno. Ognuno di loro rivive in noi e ci osserva, da ognuno di loro abbiamo imparato qualcosa.
A questo punto ci sovviene la scena che apre il film, la mungitura della mucca e mentre siamo al supermercato, circondati da file di cartoni tutti uguali, che hanno il sapore di mille essenze, tranne che del latte vero, non possiamo che porci questa domanda: *si stava forse meglio prima?*

Lorna Geremia
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Maura Delpero
LUOGO DI NASCITA: Bolzano (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1975

Ultimi tre film:

2024 • Vermiglio
2019 • Maternal
2008 • Signori professori [documentario]

L'ATTORE



NOME: Tommaso Ragno
LUOGO DI NASCITA: Vieste (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1967

Ultimi tre film:

2025 • L'abbaglio
2024 • Iddu - L'ultimo padrino
2023 • Con la grazia di Dio

INTERVISTA ALLA REGISTA

Crede che il suo percorso di formazione sia stato importante per la sua crescita artistica?
Assolutamente si. Bologna mi ha fatto conoscere il cinema attraverso la Cineteca. Sento di aver studiato Lettere guardando film in Cineteca, dove ho scoperto la storia del cinema e la cinematografia contemporanea. Tutta la mia formazione ideologica è partita da Bologna. Qui ho vissuto tante cose. Sono stati anni pieni di emozioni e sono certa che quello che porto adesso nel cinema è frutto di quello che sono diventata grazie a questa città.

Pensa che la società di oggi si stia definitivamente smarcando dal retaggio culturale patriarcale?
È una cosa buffa quella che è successa nei secoli: questa programmatica esclusione di un genere rispetto all'altro. Noi ormai lo abbiamo normalizzato, ma io faccio l'esercizio di raccontarmi le questioni come se dovessi rispondere a un bambino che mi fa una domanda. E parlare della questione di genere a un bambino non può che generare la domanda «perché?». È un traguardo che il lavoro del regista stia diventando accessibile tanto agli uomini quanto alle donne.

GLI SPONSOR DEL BREFF

Sponsor principali

BCC VENETA

Beato Bartolomeo Breganze

Sponsor

AVENTURA

Don Fili
Hostaria Enoteca

Con il contributo di

Locanda Rosabianca

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 18 al 22 febbraio, 20.45
IL TEMPO CHE CI VUOLE
di Francesca Comencini
Italia 2024, 110 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 febbraio al 1º marzo, 20.45
MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME
di Léa Todorov
Francia 2023, 114 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 marzo, 20.45
LA STANZA ACCANTO
di Pedro Almodóvar
Spagna 2024, 107 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358